



MESE DEL SEMINARIO
SETTEMBRE 2026

OSARE
nella PREGHIERA

DOMENICA 27 SETTEMBRE 2026

XXVI DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO A)

a cura di don Giancarlo Battistuzzi, 40 anni di ministero
collaboratore festivo a Dolo, studente uditore di Teologia Pastorale presso la FTTR a Padova

INVOCAZIONI PER L'ATTO PENITENZIALE

Signore, a noi sembra che il tuo modo di agire non sia giusto, *Kýrie, eléison. Kýrie, eléison.*

Perdona la nostra presunzione, *Christe, eléison. Christe, eléison.*

Signore, insegnaci i tuoi sentieri, *Kýrie, eléison. Kýrie, eléison.*

INTRODUZIONE ALLA LITURGIA DELLA PAROLA

La prima lettura, tratta dal libro del profeta Ezechiele, ci presenta tutta la difficoltà dell'uomo a conoscere e prevedere l'agire di Dio. Infatti, il profeta ci presenta un Dio che salva o condanna in seguito alle azioni degli uomini ma non secondo le logiche umane.

L'apostolo Paolo, seconda lettura, si lascia trasportare dalla amicizia che ha con la comunità di Filippi. Di tutte le comunità da lui fondate essa è la più vicina al suo spirito di apostolo. I sentimenti che egli condivide con i cristiani di Filippi sono: amore, compassione, gioia, carità e unanimità nel proclamare che Gesù Cristo è il Signore.

PREGHIERE DEI FEDELI

Presidente – Facciamo nostro l’invito di San Paolo ai Filippesi: “in ogni circostanza fate presente a Dio le vostre richieste” (Fil 4,6). E noi ci rivolgiamo al Padre, guidati dallo Spirito di Gesù Cristo, che ci ha accompagnato in questo mese di preghiera per il Seminario.

Lettrice/Lettore – Preghiamo insieme e diciamo:

Vieni, Santo Spirito.

1. La Chiesa di Padova ha bisogno di pastori e religiosi per l’annuncio del Vangelo: Padre, invia il tuo Spirito su coloro che hai scelto come annunciatori della Parola. Preghiamo.
2. Padre, ricolma del tuo Spirito il nostro Papa Leone e tutti i vescovi affinché siano testimoni credibili del Vangelo. Preghiamo.
3. Una preghiera particolare per il vescovo Claudio nel XI anniversario dell’Ordinazione episcopale, la forza dello Spirito lo consacri quale esempio di carità. Preghiamo.
4. Padre volgi il tuo sguardo sul mondo intero e dona il tuo Spirito di pace. Preghiamo.
5. Per tutti i sofferenti nel fisico e nello spirito, la forza del tuo Spirito li sostenga nelle loro difficoltà. Preghiamo.

Presidente – Pregare è un rivolgersi a Dio, e come tale è un atto di coraggio, se non fosse per la consapevolezza di sapere che Egli ci è Padre amorevole. In forza di questa certezza, noi deponiamo queste nostre preghiere e quelle dei nostri cuori nelle mani di Gesù Cristo nostro Signore.

TRACCIA PER L'OMELIA

Sappiamo che il linguaggio parabolico era adoperato già nell'Antico Testamento per aiutare chi era in ascolto a valutare e scegliere tra i comportamenti delle persone coinvolte nella parabola stessa o in situazioni analoghe. Celebre è il racconto tra il profeta Natan e il re Davide in riferimento all'omicidio di Uria e all'adulterio del re con Betsabea (2 Sam 12,1-14). Per coinvolgere gli uditori nella scelta, la parabola presenta spesso una struttura bipolare: due comportamenti opposti messi a confronto.

Nel nostro caso Gesù sceglie i comportamenti di due fratelli che rispondono in modo opposto alla richiesta del padre di andare a lavorare nella vigna. I presenti sono chiamati a decidere attorno ad un quesito: "chi dei due ha compiuto la volontà del padre?" La risposta è semplice ed univoca. Il problema si sposta dalla parabola alla vita reale; sorgono le domande: a chi corrispondono i due fratelli? Chi sono il Padre e la vigna? Cosa significa lavorare nella vigna? Spesso l'interpretazione viene data dallo stesso Gesù, altre volte dal contesto. In questa parabola Gesù stesso spiega che i pubblicani e le prostitute, sono le persone che rifiutano la Legge ma poi sono le prime a credere al Battista, mentre i sacerdoti e i dottori della Legge sono i primi a dire di seguire la Torah ma di fatto non convertono il loro cuore.

Questa parabola è un'ulteriore conferma della particolare attenzione di Dio per chi si riconosce peccatore. Inoltre, è un monito per coloro che guidano Israele: lavorare nella vigna è prestare attenzione all'orfano e alla vedova, come dice la Torah, non per accumulare ricchezze e onori.